

L'ECO DI UN RICORDO

La storia contiene anche piccoli episodi vissuti con gioia o dolore dalle persone che compongono la società di un'epoca. Di alcuni di questi episodi si vuole dare notizia.

Anni fa, nel corso di un raduno di "vecchi carristi" del 13° Battaglione Carri "M.O. Pascucci" (notizia data dal Carrista d'Italia sul n. 9-10 del set./ott. 1983), il comandante dell'epoca, che aveva promosso l'iniziativa, ricevette dal Gen. D. Antonio Covajes, suo predecessore, un appunto firmato sulle origini del XIII Battaglione Carri M. 14/41 e una pergamena che, anni prima, fu donata agli Ufficiali dell'Unità in partenza per la guerra da un gruppo di ragazze.

Nella medesima circostanza la Signora Clelia Massenz, consorte del primo Comandante del Battaglione, consegnò al comandante in carica una lettera nella quale suo marito, all'epoca prigioniero di guerra, unitamente ad altre notizie, menzionava l'Ufficiale alla cui memoria era intestato il Battaglione: il Tenente Luigi Pascucci Arbib (1), Medaglia d'Oro al Valor Militare, caduto a El Alamein il 5 novembre 1942.

Gli originali di quei documenti furono lasciati agli atti del Battaglione, ma il comandante che li ebbe in consegna se ne fece copia.

Ora, a distanza di quasi vent'anni da

verli, quando era ancora Tenente. Si ritiene che il Gen. Covajes abbia inciso nella mente quei ricordi come i passi fondamentali della sua vita. Egli parla della sua gioventù e di una scrupolosa e dura preparazione per la battaglia che, alla fine, quando fu combattuta, annientò il suo Battaglione. Un avvenimento terribile che ha bruciato vite, speranze e illusioni. Una ferita ancora aperta più di trent'anni dopo! Lo dichiara la fretta con la quale il Gen. Covajes conclude il racconto. Egli, infatti, non cita particolari e sorvola sul fatto più importante e cioè sulle vicende belliche. Un pudore che si riscontra in molti combattenti. Si potrebbe dire: una rimozione della memoria.

La poesia (vds. Doc. n. 2), scritta su carta pergamena, è stata compilata da ignote ragazze di una località toscana che si firmano: le distinte. È un documento di commovente ingenuità e di lindore umano. Quasi un'esercitazione scolastica. E' un reperto di altri tempi che contiene nomi, cognomi e pseudonimi di persone vibranti di vita che suscitavano emozioni. E' l'ordine di battaglia di un'Unità Carri appena costituita. Persone giovani, molte delle quali sarebbero scomparse a breve termine o, come il Gen. Covajes, avrebbero ricordato quei giorni per sempre. Il carattere grassetto evidenzia i nomi citati e i versi riferiti all'Eroe (2).

Una poesia da incorniciare, perché descrive un'epoca e i sentimenti un po' "blasè" di una gioventù che è esistita: la gioventù dei bisnonni degli attuali bambini e/o giovanissimi ragazzi.

La lettera del Ten. Colonnello Baldini (vds. Doc. n. 3), primo Comandante e Ufficiale che guidò in guerra il Battaglione, è un capolavoro di umanità. Non vi è commento. Va letta, lasciando correre il pensiero e i sentimenti verso le emozioni che provò colui che la scrisse.

Questa è la testimonianza che si voleva rendere, affinché ciò che ancora è noto e documentabile non vada disperso. Le parole che si sono utilizzate sono lontane dai sentimenti che possono suscitare i documenti prodotti e, rispetto agli avvenimenti alle quali le medesime si riferiscono, sicuramente riduttive. Si è voluto soltanto compiere un atto dovuto verso una Unità Carri che non c'è



Africa Settentrionale - Carro M 13.

più e che vive ancora nella memoria di coloro che vi hanno prestato servizio. E' soltanto l'eco di un ricordo.

Giuseppe Ferrari

(1) Il Tenente Arbib era israelita e rimase in servizio nonostante le "discriminazioni razziali" dell'epoca per le sue altre doti di Comandante di Unità Carri e per il coraggio evidenziato sul campo in più occasioni. Lo stesso Comando Tedesco caldeggiò la Sua permanenza al comando della Compagnia Carri.

(2) Motivazione della Medaglia d'Oro al Valor Militare concessa al Tenente Luigi Pascucci Arbib, classe 1909.

"Comandante di Compagnia Carristi, negli aspri combattimenti dell'ultima battaglia di El Alamein trasfondeva nel suo reparto eccelse doti di animo e di cuore col costante esempio di cosciente sprezzo del pericolo. Sosteneva con indomita fermezza il compito di proteggere il fianco sinistro dello schieramento reggimentale pressoché accerchiato dalla dilagante massa dei mezzi corazzati avversari, consentendo così agli altri reparti l'esecuzione dell'ordine di ripiegamento. Cosciente della necessità di arginare, anche per poco tempo, l'avanzata dell'avversario, nonostante l'infame bombardamento e incurante della schiacciante superiorità del nemico, alla testa degli undici carri superstiti si avventava in mezzo alla formazione avversaria costringendola ad arretrare in disordine e con gravi perdite, seguito, nel supremo consapevole sacrificio, dall'emulazione dei suoi eroici soldati. Il campo della cruentissima lotta non restituì le loro spoglie, ma rimasero i dilaniati relitti dei loro carri a testimoniare la sublime, disperata impresa e ad additarli ad esempio dello spirito di sacrificio, di abnegazione e di cameratismo spinto alle più alte vette dell'eroismo." Bir El Abd Fuka (A.S.), 4-5 novembre 1942.



Carro armato M 14/41 della Divisione "ARIETE" durante l'avanzata verso El Alamein nell'estate del 1942.

quel "raduno", sembra giusto pubblicare quei documenti, perché hanno il valore di una testimonianza, perché la memoria degli uomini deve essere alimentata dal ricordo del proprio passato e perché la polvere degli archivi non ne favorisca l'oblio.

Gli appunti sulle origini del XIII Battaglione Carri M. 14/41 sono una testimonianza singolare di incisiva chiarezza (vds. Doc. n. 1), perché sintetizzano i ricordi di un uomo che ha vissuto i fatti che riferisce trent'anni prima di scri-

APPUNTI SULLE ORIGINI DEL XIII BATTAGLIONE CARRI M. 14/41

Il XIII Battaglione Carri venne costituito il 3 luglio 1941 in Siena per conto del 31° Reggimento Carristi (Centauro). Alla preparazione dei Quadri si era provveduto facendoli partecipare al "2° Corso per Ufficiali delle Unità carriste". Il corso ebbe la durata di cinque mesi e si svolse come segue:

- 1° mese, presso l'Autocentro di Fi-



Colonna di Carri Armati M 13-40 in marcia verso TOBRUK.

renze (Fortezza da Basso);

- 2° e 3° mese, presso il Centro Esperienze e Studi della Motorizzazione di Roma (Viale Pinturicchio);

- 4° e 5° mese, presso la Scuola di Carrismo in Bracciano, trasferitasi, corso durante, a Civitavecchia.

Poco dopo la costituzione, il XIII Battaglione viene trasferito a Volterra dove ultima il completamento del personale con organico di guerra (Comando di Battaglione, Compagnia Comando di Battaglione e tre Compagnie Carri M. 14/41). All'epoca erano in comando i seguenti Ufficiali: Ten. Col. Baldini, Comandante di Battaglione; Cap. Quadri, Comandante della Compagnia Comando; Ten. Pascucci Arbib, Comandante della 1° Compagnia Carri; Ten. Covajes, Comandante della 2° Compagnia Carri e Ten. De Luca, Comandante della 3° Compagnia Carri.

Il 20 novembre 1941 il Battaglione viene trasferito a Pordenone ove raggiunge il 31° Reggimento Carristi (1° Brigata Corazzata - Gen. Casula; Divisione Centauro - Gen. Pizzolato e, successivamente, Gen. Calvi di Bergolo). Le Compagnie Carri assumono la numerazione successiva di 4°, 5° e 6°. Il personale viene accuartierato nella caserma dei Cavalleggeri di Saluzzo, i carri, giunti per ferrovia alla stazione di Travesio, vengono siste-

mati nelle rimesse dell'Articelere, sito nelle vicinanze.

Successivamente, il Battaglione viene trasferito a Roveredo in Piano (carri nei capannoni della Comina) e qui svolge un intenso periodo di addestramento.

Il 20 giugno 1942 il Battaglione si trasferisce a Fasano di Puglia ove entra a far parte del X Raggruppamento corazzato (C.te Col. Fucci) insieme con un Battaglione Bersaglieri motomitraglieri e un Gruppo di Artiglieria semovente corazzato.

Sulle coste pugliesi, ha inizio l'addestramento di imbarco e sbarco dei carri armati su speciali zatteroni dotati di motore a scoppio e capaci di contenere cinque carri. Le esercitazioni venivano ef-

fettuate per il progettato attacco e sbarco a Malta. Il piano prevedeva l'impiego di una Squadra Aerea, di una Squadra Navale, della Divisione Folgore, di una Divisione Aviotrasportata e del X Raggruppamento Corazzato.

A seguito, però, del precipitare degli eventi in Africa Settentrionale (avanzata verso El Alamein), il progetto di attacco a Malta è accantonato, il X Raggruppamento viene sciolto e il XIII Battaglione Carri viene, a sua volta, trasferito con urgenza al 32° Reggimento Carristi della Divisione Ariete. Il personale viene trasportato per via aerea da Lecce a Derna



Deserto della Marmarica GERD ALIT. Luglio 1941. Il carrista Angelo Bruno BERTUZZI con il suo carro M 13-40.



Semoventi da 75/18 su scalfi di M 14-41.

con velivoli S81 ed i carri, i materiali e gli automezzi via mare da Brindisi a Tobruk.

La battaglia di El Alamein inghiottì il Battaglione e, dopo la ritirata, il personale superstite viene incorporato nei reparti del 31° Reggimento Carristi della Divisione Centauro che, nel frattempo, era affluita dall'Italia per tentare un'ultima resistenza sul fronte africano della Tunisia.

Gen. D. Antonio Covajes

DOCUMENTO N. 2

AGLI UFFICIALI DEL XIII BATTAGLIONE CARRISTI

S'io volessi compor la poesia sugli elementi di quella compagnia non saprei da chi cominciare perché tutti vorrei criticare.

Primo **Cerbai** valente carrista gentile e servente come **Battista** facendo oratore, più bravo poeta distinto e gagliardo come un atleta.

Subito dopo vien **Wilibaldo** giovane ardente dal cuore caldo gambe diritte, cervello fino

questo è l'aspetto del bel triestino.

Ma guarda infine quale disdetta non sa guidar la motocicletta. Ma questo è niente, c'è or **Becattini** Fatale pur lui fra tanti zerbini.

Era compagno a **Willi** di stanza teneva tutti a grande distanza, perché cantava da mane a sera tal da sembrare una capinera.

Ed ecco avanzarsi un altro carrista con l'aria ancora da accademista,

elegante, distinto, gentile, garbato, ciononostante anche lui svaporato.

E dove nascondere il caro Dottore che ad una di noi, ferito ha il cuore; poeta, scrittore di grandi poemi, ci ha pure composto tre fieri temi.

Mentre qui piove e fa tempo da cani ci rammentiamo di **Patrignani**, ch'era partito per la licenza, ma fu chiamato di grande urgenza.

Per prepararsi per la partenza ecco che arriva con lenta cadenza, fiero, cordiale e pur sorridente, un certo **Balata** sottotcnente.

Ma per ballare a scampo di rischi quel **De Simone** ci porta i dischi ma guai chi li tocca, guai chi li prende com'è noioso quel sottotenente (l.p.)

Ogni mattina, andando a scuola, incontravamo un certo **Nicola**, che qualche volta è stato gentile è andato a Siena finendo il mensile.

Fra tutti questi giovani e belli, ci siamo scordati di **Pasquarelli** che aveva una giubba piena di macchie, ma conquistava lo stesso le racchie.

Ci scordavamo però un'altra cosa del bel tenente **Pino Pertosa**, che aveva i baffetti talmente belli ed era amicissimo di Pasquarelli.

Ma or **Rotiroti** infine s'avanza, come un bambino da tempo in vacanza che essendo stufo del carro armato, d'una biondona si è innamorato.

Innamorato s'è anche quel giovane che se non sbaglio si noma **Jovine** d'una brunetta tanto carina, forse per lui un po' troppo bambina.

Alberto Albrigi non l'ho mai capito venuto è con noi e s'è divertito, la sera dopo non è ritornato che cosa mai gli sarà capitato?

Ma il più stilè tra quei giovanotti come sciatore era solo **Giancotti** grandi consigli a tutti spandeva vorrei vedere quante volte cadeva.

Potremmo parlare di altre cosette riguardo a tutte quelle burbette, che a parte stavano ma perché mai? benché chiamate dal caro Cerbai.

Anche **Capalbo**, e questa è nuova, con una brunetta portava l'uova e zitto, zitto quel mascalzone, prendeva ogni giorno lo zabaione.

C'era **De Enea**, tenente effettivo, che aveva proprio l'aria da cattivo, vagava solo per la città, ma era un bel giovane in verità.

Un brunettino dall'aria a gnorri era quel tale di nome **Torri**, capo tecnico dei carri armati, se li curava come malati.

E dopo questi, se fosser pochini, ne viene un altro quel tal **Venturini** che lasciò in lacrime l'amata sua bella, ma ora che è fuori si burla di quella.

C'è pure un **Vanni** di nome **Ettore**,

se sei malato stai certo che accorre e ti dà cure per farti guarire poiché già molti ha fatti morire;

con una iniezione non so di qual siero mandò all'altro mondo pur anche un guerriero.

Se poi per caso hai il raffreddore, dopo tre giorni vai al creatore.

C'era anche un moro dagli occhi neri che se non sbaglio si chiama **Veri** se la passava con una brunona chiamata a Volterra "la fatalona".

Poi c'è colui che **Bassetti** è nomato che avendo un giorno la radio guastato a gran carriera se n'andò via, ed era tecnico di batteria.

L'aiutante maggiore, **Dori** chiamato, venne una sera ma poi se n'è andato, vagava serio con aria distratta forse temeva d'aver la disfatta.

Quel **Ferrazzano** di nome **Francesco**, temea gli sbalzi del caldo e del fresco, leggeva libri, libroni, libretti, per consolarsi degli stivali stretti.

Un cavaliere di cappa è **Spada**, era quel giovane solo per la strada forse per lui eravamo un po' tante poiché, si dice che lui era un conte.

Uno contrario a grande allegria era **Arbib..... detto Tobia**, che andando per caso lui pure in licenza la sorella incontrò di quella Fiorenza.

E per non dirle parole amoroze le mandò a casa un fascio di rose, erano rosse una sola era bianca

infatti erano per **Rosabianca**.

Ma fra i tenenti grandi e piccini, a noi rimane sol **Mugnaini**, sempre il sorriso ha sulla faccia attenti che ora una papera schiaccia.

Che dovrei dire del capitano, distinto, gagliardo, robusto e sano? Un po' abbondante è in verità Non certo privo di tanta bontà. (Egli veniva da tanto lontano noi si chiamava **Scipion l'Africano**)

Ma fra questi ufficiali di valore quello che porta il vento è il Maggiore retto, paterno, dal tenero cuore, ama i soldati con tutto il suo amore.

Noi non sappiamo se gliene importerà ma per lui tutte insieme noi gridiamo il nostro fervido e triplice alalà.

A tutti ho pensato nessuno manca, la nostra mente diventa stanca, guardate a dritta, guardate a manca pensate voi a quello che manca.

E' questo il battaglione dei carristi sono partiti e non si son più visti, se dopo la guerra ritorneranno a braccia aperte si accoglieranno.

Di questo carne in corresponsione, noi attendiamo una bella canzone, l'estro ci venne, Voi dunque provate, e noi vedremo a cosa arrivate.

Viva la bruna, viva la bionda questa è più bella perché è la seconda.

LE DISTINTE

DOCUMENTO N. 3

SERVIZIO PRIGIONIERI DI GUERRA

Ufficio censura posta estera

Lettera spedita il 10 giugno 1943 dal Ten. Col. Francesco BALDINI a sua moglie

Signora Clelia MASSENZ-BALDINI

10 giugno 1943

Mia cara,

per quanto sporadicamente io ricevo qualche cartolina sperduta, ho la sensazione che ancora non si sia stabilito il turno normale della posta. Attendo qualche lettera, perché fino ad oggi non ho ricevuto che cartoline. Non ho ricevuto nulla di Maria Miana. Non spedire pacchi. Manda invece una buona fotografia di te e dei pupi. Sai bene che io ho perduto tutto e sono rimasto con i soli pochi stracci in dosso.

Mi son potuto però rifornire di cose necessarie e non ho bisogno di nulla. Niente posso dirti del povero Tenente Arbib*.

Egli fu con me fino alle ore 10 del giorno 5 novembre 1942, momento in cui dovvemmo separarci per esigenze di combattimento.

Posso dire soltanto alla mamma che Egli si comportò sempre da vero Eroe. Porgi le mie più sentite condoglianze ed esprimi tutto il mio profondo dolore perché amavo quest'ufficiale come un figlio.

Saluta il Dottor Pacileo da parte del Ten. Col. Giorgelè. Scrivi sempre lungamente di te e dei pupi e descrivimi un po' la vostra vita. Scrivi a Terni. Non datevi alcun pensiero di me che, grazie a Dio, sto in buona salute.

Vi bacio teneramente.

Nota: Il Tenente Arbib è il Tenente Luigi Pascucci Arbib Medaglia d'Oro al Valor Militare caduto a El Alamein al quale, dopo la ristrutturazione dell'Esercito del 1975, fu intestato il 13° Battaglione Carri, oggi disciolto.*